

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

7-8 LUGLIO - AGOSTO

Anno LV

luglio-agosto 1978

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LV
luglio-agosto 1978

TELEFONI:
Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72

Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81

Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235

Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 2-10499

Ufficio Assicurazione
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34413

Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81

Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pasto-
rale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95

Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

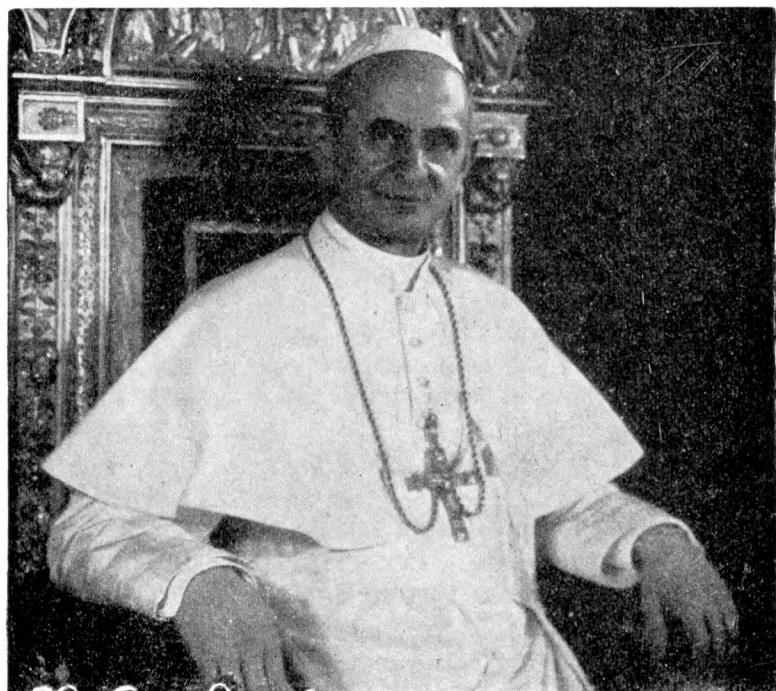
Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322

Sommario

| | pag. |
|---|------|
| La Chiesa torinese ricorda il magistero e l'esempio di Paolo VI | |
| « In morte di Paolo VI »: Primo annuncio | 277 |
| La partecipazione della diocesi | 279 |
| Omelia alla Consolata | 281 |
| Dolore della Chiesa italiana | 285 |
| Telegramma al Camerlengo | 286 |
| Per l'elezione del Papa | 287 |
| Ricordando mons. F. Tinivella | 289 |
| Atti della Curia Metropolitana | |
| Cancelleria | 291 |
| Organismi consultivi diocesani | |
| Il Convegno annuale | 295 |
| Il Consiglio presbiteriale: riunioni di maggio e giugno | 296 |
| Ufficio catechistico diocesano | |
| Biennio regionale: Pastorale di evangelizzazione e catechesi in Piemonte | 299 |
| Biennio per « animatori di catechesi » | 301 |
| Ufficio missionario | |
| Ottobre missionario | 303 |
| Documentazione | |
| Cooperazione fraterna nell'annuncio del Vangelo | 305 |
| Ostensione della S. Sindone | |
| « I giorni della sua pace e della nostra speranza » | 309 |
| Inizio dell'Ostensione | 311 |

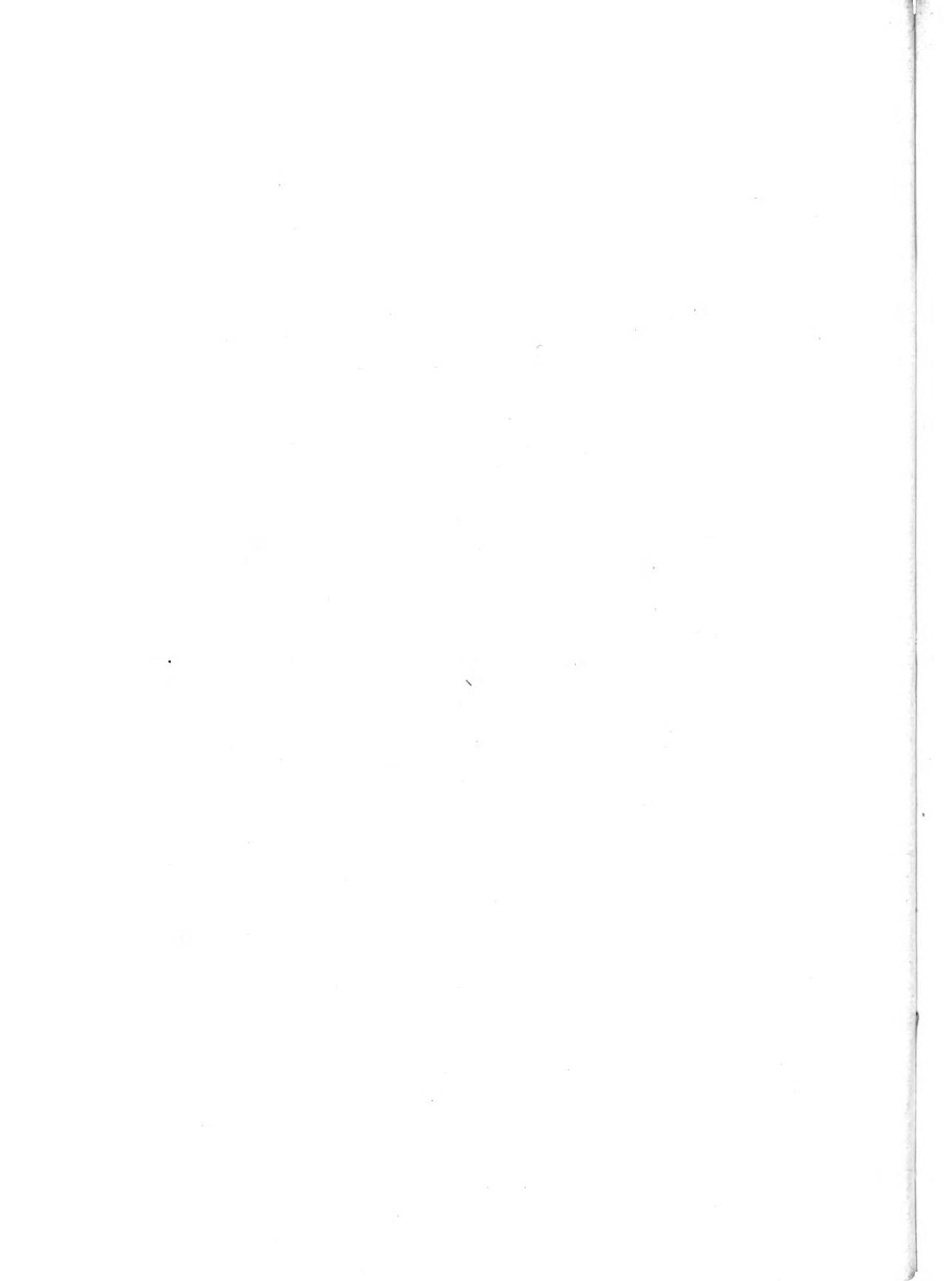
Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni
Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

La Chiesa torinese ricorda il magistero e l'esempio di Paolo VI



Paolo VI è deceduto domenica 6 agosto 1978. Era stato eletto Papa il 21 giugno 1963.

Giovanni Battista Montini era nato a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897. Ordinato prete il 29 maggio 1920 entrava ben presto nella Segreteria di Stato e fu Sostituto della Segreteria stessa con Pio XI e Pio XII che lo nominò Pro-Segretario di Stato e, nel 1954, arcivescovo di Milano. Papa Giovanni XXIII lo nominò Cardinale nel Concistoro del 15 dicembre 1958.



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

IN MORTE DI PAOLO VI

Il primo annuncio

L'annuncio della morte di Paolo VI è stato dato ufficialmente da « L'Osservatore Romano » di lunedì-martedì 7-8 agosto 1978 con questo titolo a piena pagina: « IERI, DOMENICA 6 AGOSTO, ALLE 21,40 IL SOMMO PONTEFICE PAOLO VI È ENTRATO NELLA PACE DEL SIGNORE ». Il giornale, listato a nero in tutte le pagine, documentava poi ampiamente i quindici anni di Pontificato di Paolo VI. Ecco il testo dell'annuncio.

Sua Santità il Papa Paolo VI è morto. Il decesso è avvenuto nella residenza estiva di Castel Gandolfo ieri, domenica 6 agosto, alle ore 21,40. Assistevano il Pontefice, al momento del trapasso, il Segretario di Stato Cardinale Giovanni Villot, il Sostituto della Segreteria di Stato Arcivescovo Giuseppe Caprio, i Segretari particolari Mons. Pasquale Macchi e P. John Magee, le suore addette ai servizi dell'appartamento pontificio.

Un bollettino medico, a firma dei medici curanti Prof. Mario Fontana e Dott. Renato Buzzonetti, è stato stilato nei termini seguenti: « Il Santo Padre Paolo VI, che nel corso dell'ultima settimana era stato colpito da una riacutizzazione della sintomatologia dolorosa poliarticolare riferibile alla malattia artritica da cui da molti anni notoriamente era affetto, nelle ore pomeridiane di sabato 5 agosto presentava un episodio febbrile per l'improvvisa insorgenza di una cistite acuta. Sentito anche il parere del Prof. Fabio Prosperi, primario urologo degli Ospedali Riuniti di Roma, veniva iniziata l'appropriata terapia. Durante la notte tra il 5 e il 6 agosto e per tutta la giornata di domenica il Santo Padre è rimasto altamente febbrile e sofferente. Verso le ore 18,15 di domenica 6 agosto si è verificato un imprevisto, grave e progressivo innalzamento dei valori della pressio-

ne arteriosa. Ad esso faceva rapidamente seguito la sintomatologia tipica dell'insufficienza ventricolare sinistra con il quadro clinico dell'edema polmonare acuto. Nonostante tutte le cure specifiche immediatamente intraprese, Sua Santità Paolo VI spirava alle ore 21,40 ».

Nell'atto di morte i medici curanti hanno indicato il seguente quadro clinico generale: poliartrosi cardiopatica arteriosclerotica, pielonevrite cronica e cistite acuta; causa immediata del decesso: crisi ipertensiva, insufficienza ventricolare sinistra, edema polmonare acuto.

La crisi acuta sopravveniva durante la Santa Messa che il Segretario particolare Mons. Pasquale Macchi stava celebrando nella camera dell'infermo. Il Santo Padre riceveva quindi la Santa Comunione in forma di Viatico e subito dopo il Cardinale Segretario di Stato gli amministrava il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Da quel momento fino al decesso il Santo Padre ha pregato con i presenti. Il decesso è avvenuto molto placidamente, con l'affievolirsi graduale della respirazione e la discesa della pressione arteriosa a valori minimi.

La venerata salma è stata subito composta dai medici curanti e rivestita dei sacri paramenti e del pallio dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Monsignor Virgilio Noé. Successivamente il Decano del Sacro Collegio, Cardinale Carlo Confalonieri, ha celebrato una Santa Messa in suffragio nella piccola cappella attigua alla camera del Papa.

In nottata il Sostituto della Segreteria di Stato ha provveduto ad informare telegraficamente dell'accaduto tutte le rappresentanze pontificie, perché la dolorosa notizia venga portata ufficialmente a conoscenza delle autorità religiose e civili dei Paesi ospitanti ogni singola missione.

Oggi il Decano del Sacro Collegio invierà comunicazione ufficiale della morte di Paolo VI a tutti i Cardinali, ai Capi di Stato e alle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede.

Stamattina alle 9, il Cardinale Giovanni Villot, nella sua veste di Camerlengo di Santa Romana Chiesa, ha proceduto, a norma della Costituzione Apostolica « Romano Pontifici elegendo » ad accertare ufficialmente la morte del Pontefice, alla presenza del Maestro delle Cerimonie Pontificie, dei Prelati Chierici e del Segretario Cancelliere della Reverenda Camera Apostolica. Successivamente ha preso possesso dei Palazzi aposto-

lici, mentre verso le 12 si è aperta in Vaticano una prima Congregazione generale dei Cardinali in via preliminare. Intanto la salma di Paolo VI è stata esposta alla venerazione dei fedeli nel Salone degli Svizzeri del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo.

La salma di Paolo VI, dopo essere stata esposta a Castel Gandolfo dal 6 al 9 agosto, nel tardo pomeriggio di questo giorno è stata trasferita nella Basilica di San Pietro.

Sabato 12 agosto in Piazza S. Pietro si sono svolti i funerali nel tardo pomeriggio. La solenne Concelebrazione eucaristica è stata presieduta dal Card. Confalonieri, Decano del Sacro Collegio. Tra i concelebranti era il Card. Michele Pellegrino, già arcivescovo di Torino. Ai funerali ha partecipato l'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero anche come vicepresidente della CEI.

Paolo VI è stato tumulato nelle Grotte Vaticane, nella « nuda terra » secondo l'espressa volontà del Papa.

La partecipazione della Diocesi

Lunedì 7 agosto i quotidiani torinesi, i « gazzettini regionali » della Rai, « Radio Proposta » ed altre emittenti private annunciano che la sera stessa alle ore 18,15 nel Santuario della Consolata l'arcivescovo di Torino, padre Anastasio Ballestrero, avrebbe presieduto una Concelebrazione eucaristica di suffragio per Paolo VI. Nel frattempo autorità civili, personalità cittadine, semplici fedeli inviavano telegrammi di cordoglio all'Arcivescovo associandosi al lutto che aveva colpito la Chiesa cattolica. Nell'atrio della Curia è stato esposto, sotto una immagine di Paolo VI, un registro per raccogliere le firme di condoglianze e di partecipazione al lutto dei torinesi.

L'arcivescovo disponeva anche che il settimanale diocesano « LA VOCE DEL POPOLO » uscisse in edizione straordinaria. Il giornale è stato ampiamente diffuso in tutta la diocesi. Il settimanale diocesano riportava in prima pagina il seguente messaggio alla comunità diocesana.

« Abbiamo appreso, con animo sgomento, la notiza che ieri, festa della Trasfigurazione del Signore, il Santo Padre Paolo VI è stato chiamato alla gioia della comunione definitiva con Dio. Con profonda commozione prendiamo parte al dolore che ha colpito la Chiesa universale. Viviamo, come credenti, questo momento di prova nella certezza che Gesù, Pastore supremo, è con noi tutti i giorni e continua a costruire la sua Chiesa. Ci inchiniamo perciò alla volontà divina, consapevoli del

grande bene che attraverso il ministero di Paolo VI la Provvidenza ha elargito alla Chiesa e al mondo.

« Raccogliamoci in preghiera e, animati dall'affetto che ci ha uniti in questi quindici anni all'indimenticabile persona del Papa defunto, affidiamo nell'Eucarestia e nella preghiera il *"servo buono e fedele"* alla misericordia del Signore.

« Mentre eleviamo il nostro filiale suffragio, non possiamo fare a meno di ringraziare Dio per il dono incomparabile di questo Pontificato, di cui sono a tutti evidenti i copiosi benefici per la Chiesa, nella fase di conclusione del Concilio ed in quello della sua prima applicazione. Ricognosciamo inoltre nell'opera di questo Papa la benedizione di Dio per la umanità intera, come si è via via manifestata nel richiamo costante alle verità fondamentali del messaggio evangelico ed ai valori perenni del vivere sociale, per la promozione della vera pace e del progresso autentico di tutti i popoli.

« In unione con tutti i fratelli di fede, la nostra comunità diocesana si raccoglie nella certa speranza che il Signore consolerà la Chiesa con la sua presenza e con il dono di un nuovo degno Pastore.

« Per rendere concreto questo atteggiamento di fede e di amore alla Chiesa, esorto tutte le comunità, ed in primo luogo le parrocchie della diocesi a celebrare una Santa Messa di suffragio per il Papa.

« Nello stesso tempo si promuovano iniziative appropriate alle diverse comunità, per aiutare i fedeli a meglio conoscere la figura di Paolo VI, la sua instancabile opera di evangelizzazione, lo zelo edificante con cui ha amato e servito la Chiesa, la partecipazione e la dedizione con cui ha condiviso le sofferenze degli uomini, soprattutto dei poveri e degli indifesi, a beneficio dell'umanità intera ».

✠ *Anastasio A. Ballestrero, arcivescovo*

L'Omelia dell'Arcivescovo alla concelebrazione di suffragio nel Santuario della Consolata

Lunedì 7 agosto alle ore 18,15 i cattolici torinesi hanno ricordato il Papa appena scomparso con una solenne concelebrazione eucaristica funebre, presieduta dall'Arcivescovo nel santuario della Consolata. Pubblichiamo l'omelia che l'Arcivescovo ha pronunciato a commento delle letture della Parola di Dio (II Timoteo 2, 8-13 e Giovanni 14, 1-6).

Ancora una volta la nostra fede in Cristo Gesù ci soccorre per vivere un momento particolarmente doloroso e triste per tutti noi perché il Papa Paolo VI è morto. E' la fede che ci aiuta a vivere questo avvenimento. E' un avvenimento « normale » perché gli uomini muoiono tutti, ed è tanto « misterioso » perché la morte è sempre un mistero. Ci aiuta la fede, la quale associa la morte di ciascuno di noi alla morte di Gesù, il Salvatore di tutti. Noi sappiamo che questa associazione tra la morte del Signore Gesù e la morte del suo servo fedele Paolo VI si è ancora una volta rinnovata, non soltanto per una vita che è stata tutta consumata nella visione e nella speranza dell'eternità, ma anche perché le ultime ore di Papa Montini sono state segnate dalla celebrazione dell'Eucarestia, memoria della morte e della risurrezione di Gesù. Una Eucarestia resa contemporanea dall'oblazione della vita, una Eucarestia dove la memoria della morte e della risurrezione del Signore si è fusa con la realtà della morte del servo buono e fedele.

Ancora più vivo

Noi, come credenti, siamo profondamente persuasi che questo vada sottolineato prima di ogni altra cosa, perché questa visione della vita e della morte ci permette di sentire e di vivere un'altra consolante realtà: il Papa ci ha lasciato non è scomparso dalla nostra comunione di Chiesa e di carità, ma vi è ancora vivo, ancora più vivo, perché i veli delle cose terrene si sono aperti e gli splendori delle cose celesti sono emersi misteriosamente nella vita e nell'esistenza di Lui.

Anch'Egli se n'è andato là dove Gesù Cristo gli ha preparato un posto. E' consolante pensare che si possa vivere aspettando questo posto, credendovi e nello stesso tempo « indovinandolo » con l'acutezza della fede e con il desiderio della speranza. In questi ultimi anni abbiamo sentito molte volte il Papa parlare del proprio tramonto, della propria

morte, della conclusione della propria vita, con tanta serenità e con tanta pace. Noi stessi ne abbiamo avuto forza, siamo stati incoraggiati e abbiamo capito ancora una volta — attraverso l'esperienza vissuta — come le realtà della fede siano profondamente vere quando si vivono, e diventino terribilmente tenebrose ed opache quando non si vivono.

Evangelizzazione instancabile

Come ricorderemo il nostro amatissimo Pontefice? A me pare che non possiamo fare a meno di ricordarlo prima di tutto come un instancabile evangelizzatore: ha veramente reso testimonianza al Vangelo. E' incredibile quante volte quest'uomo di Dio abbia parlato agli uomini di Dio, e abbia condotto gli uomini a pensare ai misteri del Signore! La sua catechesi settimanale — proposta con una assiduità tale da fare impressione — è diventata un magistero instancabile attraverso una moltitudine di interventi « puntuali » e capaci di penetrare nelle vicende umane alla luce di Cristo e del suo Vangelo.

Siamo stati tutti evangelizzati, ed Egli sapeva che questo suo ministero di evangelizzazione era il primo ed il più fondamentale della sua missione pontificale. La prima volta che lo incontrai Pontefice, tra i consigli che mi diede ci fu appunto questo: « Non si stanchi mai, padre, di predicare il Vangelo ». La Parola di Dio è una spada a doppio taglio che, mentre incide nella storia del mondo, riforma gli uomini nell'intimo e nel profondo. Questo instancabile evangelizzatore si è fatto maestro degli umili e dei dotti; ha avuto il coraggio di annunciare la verità del Vangelo ed il Signore Gesù ad ogni livello di umanità, ad ogni appuntamento con la storia, ad ogni interrogativo della cultura.

Paolo VI ha predicato Gesù Cristo con amore appassionato e ardente. Restano le sue pagine, dalle quali sarà facile trarre un'antologia intorno all'amore di Cristo — antologia che andrà fatta presto, — perché ha amato davvero il Signore Gesù e ha creduto in Lui. Lo ha amato con un amore appassionato e trasfigurante, tanto che lo abbiamo sentito numerose volte parlarci del volto di Cristo, ora splendente nella bellezza della trasfigurazione — che proprio ieri si ricordava e si celebrava —, ora trafitto e sfigurato, anche nell'immagine misteriosa della Sindone. Il Volto di Cristo ha suscitato un grande fascino su quest'uomo di Dio e su questo pastore, che ha annunciato Gesù con la trasparenza di un magistero e con la luminosità di un amore che non potremo mai dimenticare.

Ha amato la Chiesa

Ma non solo Egli è stato un evangelizzatore instancabile. Ha anche amato e servito la Chiesa. L'amore per la Chiesa si è espresso nella sua

vita attraverso una dedizione, tutta particolare, che è cominciata dalla sua prima giovinezza e non è mai più finita, e attraverso la varietà di innumerevoli incarichi e responsabilità. La Chiesa è sempre stata la sua occupazione, la sua passione, il suo amore. Per la Chiesa è vissuto. Per la Chiesa ha lavorato. Per la Chiesa si è consumato. Un amore ardente, capace di desideri profetici e ardimentosi e di pazienze estenuanti, che lo hanno portato, talvolta, addirittura a non essere capito. Ha amato la Chiesa nella vicenda del Concilio che Egli ha portato e guidato in porto, che Egli ha applicato con una assidua fedeltà, con un instancabile amore, con una prudenza paziente e forte, con un coraggio umile e rispettoso degli uomini. Ha servito la Chiesa, rinnovandola nello spirito del Concilio, ma della Chiesa non si è mai sentito padrone. Nella sua vita non esiste uno stile di imperio, ma di servizio.

Il senso degli uomini

Paolo VI non ha soltanto amato e servito la Chiesa, non si è chiuso in questa realtà — angusta e misteriosa nello stesso tempo, fatta di uomini poveri e fatta anche di debolezze umane — ma ha avuto il senso degli uomini; ha amato e ha servito gli uomini, al di là di ogni confine e di ogni fede. Si è sentito « mandato » da Cristo a tutte le creature. Ha condotto avanti fino all'ultimo giorno questa missione inesauribile e creatrice, piena di inventiva e di iniziative inedite, piena di speranze che sono rimaste palpitanti nel suo cuore fino alla fine.

Papa Montini ha vissuto i drammi di questi tempi così difficili; vi è entrato « dentro » con una sofferenza profonda, lasciandosi macerare dalle difficoltà degli uomini, lasciandosi travolgere dalle loro sofferenze e talvolta anche dalle loro atrocità. Si è davvero « confuso » con gli uomini e si direbbe che ha cercato di mescolarsi all'umanità attraverso la varietà e la molteplicità dei suoi viaggi, per essere vicino agli uomini di tutte le latitudini, di tutte le fedi, di tutte le razze. Si è sentito vicino agli uomini, immagine di Dio, gloria di Dio. A questi uomini ha voluto bene, non soltanto condividendone la sofferenza ma affermandone i diritti e la dignità. Poche voci si sono elevate così alte e sublimi per affermare i diritti degli uomini e la loro dignità. Lo ha fatto senza trionfalismi e senza pretese ma con una dedizione di amore cui la storia dovrà rendere testimonianza.

Ha difeso la pace

Paolo VI ha difeso la pace. E' difficile dire quante volte la realtà, il bene, la speranza, i diritti della pace sono emersi dal cuore di Paolo VI, ma noi possiamo affermare che è sempre stato puntuale sulla scena del

mondo quando si è trattato di rivendicare i diritti degli uomini a vivere in pace. Una pace che ha proclamato con voce alta e ferma. Una pace non frutto di compromessi che giocano ad ingannarsi vicendevolmente, ma frutto di valori riconosciuti, tra i quali al primo posto ci sono la dignità e la libertà dell'uomo, tra i quali c'è anche l'annuncio del Vangelo fatto non per imprigionare nessuno, ma per dare alla libertà contenuti meno vani e meno vacui.

Nel suo voler bene all'umanità Paolo VI ha voluto bene agli uomini di tutte le condizioni. Ha preferito i poveri, gli emarginati, gli oppressi, i non capaci, gli affaticati, i lavoratori di tutte le categorie. Si è fatto mille volte presente nelle loro ansie, nelle loro rivendicazioni legittime, nelle speranze molte volte sepolte in fondo al cuore. Ha difeso gli innocenti, ha proclamato alti i diritti della giustizia. Allo stesso modo ha saputo vivere le esigenze della cultura del nostro tempo. Agli uomini di cultura ha saputo voler bene, anche a loro, che tante volte sono soli nella fatica, e nello sforzo della ricerca. A chi non ha voluto bene questo Papa?

Veramente ha voluto bene a tutti. In talune circostanze più vicine, più ardue, più lugubri nella vita della nostra Italia lo abbiamo sentito trepidare come un adolescente, commuoversi come un uomo fatto di tenerezza, piangere come uomo vinto non dal proprio dolore ma dal dolore degli altri.

Cristo rimane

Noi consegniamo quest'uomo fra le braccia amorose del Signore. Siamo qui per questo. Lo abbiamo ricordato non soltanto per rievocare qualcuno che non è più, ma per presentarlo nella nostra preghiera al Padre come il servo buono e fedele, per presentarlo a Cristo perché lo accolga e gli conceda il premio. Lo consegniamo alla vita eterna nella speranza della risurrezione. E' in questa speranza che noi, Chiesa di Dio, riprendiamo il cammino. La nostra speranza non trema e non si ferma. La nostra serenità non è infranta neppure dal dolore per questa morte. Continuiamo a camminare perché Cristo, il Pastore eterno, è con noi. E' passata una immagine, ma Cristo rimane. Preghiamo per chi è passato e cominciamo a pregare anche per chi verrà. Abbiamo lo sguardo e il cuore fissi in Cristo, che è già venuto ma che ancora verrà; che non è passato e che non passerà mai. Questa beata speranza rasserenata la nostra preghiera, la fa forte, aiuta tutti noi a vivere questa Eucarestia, non come avvenimento che conclude un'esistenza, ma come un mistero che rinnova una realtà, una storia, una vita. E' la realtà di Cristo, che non muore più. E' la realtà di tutti noi che, salvati dalla sua Grazia, viviamo credendo e sperando.

Il dolore della Chiesa Italiana

Appresa la notizia della morte del Santo Padre Paolo VI, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto un messaggio ai Confratelli nell'Episcopato, alle loro Chiese particolari e a tutta la comunità nazionale. Eccone il testo:

Ai Confratelli nell'Episcopato alle loro Chiese particolari e a tutta la comunità nazionale

Oggi, nel XIV anniversario dell'Enciclica « Ecclesiam Suam », che ha segnato fin dall'inizio le prospettive di tutto il Suo Pontificato, il nostro Santo Padre Paolo VI è stato chiamato ad entrare nel gaudio del Suo Signore e a contemplarne per sempre il volto splendente nella gloria della Trasfigurazione.

E' il momento nel quale tutti ci raccogliamo in profonda riflessione, fedeli singoli e Chiese particolari.

Abbiamo innumerevoli motivi per ripensare a Lui, con immenso amore. Soprattutto, Egli resta per noi il Papa del Concilio, l'esperto in umanità, il Maestro di fede, l'araldo di conversione particolarmente nell'Anno Santo, il pellegrino e missionario di pace nel mondo, che si è offerto senza risparmio e fino all'ultimo con la parola, il cuore e la vita.

Sono motivi, questi, che congiuntamente ai sentimenti spontanei dell'animo, fanno sentire il forte bisogno della preghiera: per la pace dell'anima diletta del nostro Padre, comparsa davanti al Dio della misericordia e della pace; per la gratitudine che a Dio dobbiamo del dono fatto a tutta la Chiesa e al mondo di un così grande Pontefice; e per la riconoscenza speciale che la nostra Chiesa e la nostra comunità nazionale gli devono, nel commosso ricordo della costante vicinanza e delle assidue espressioni di affetto e di cure, da Paolo VI dimostrate, nelle circostanze più trepide e più gravi della nostra convivenza.

Maria, Madre della Chiesa, Lo accolga nella Chiesa del cielo, e continui a donare a noi e a tutti gli uomini, in quest'ora, la sua materna protezione.

*6 agosto 1978,
Festa della Trasfigurazione di nostro Signore.*

La presidenza della C.E.I.

Telegramma al Camerlengo

Appresa la notizia della morte di Paolo VI, l'Arcivescovo ha inviato il seguente telegramma al Card. Villot, Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

*Eminentissimo Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa
Città del Vaticano*

*Chiesa Torinese in lutto per la scomparsa del Sommo Pontefice Paolo VI
si raccoglie in preghiera perché il Signore accolga nella sua pace il servo
buono e fedele mentre si impegna a custodirne come sacra eredità il magi-
stero e l'esempio.*

Anastasio Ballestrero, arcivescovo

Il Cardinale Camerlengo ha così risposto.

Premuroso messaggio cordoglio inviato occasione pia scomparsa Sommo Pontefice Paolo VI, unito speciali preghiere per la pace eterna sua anima benedetta è apprezzata confortatrice partecipazione profondo dolore famiglia cristiana. Ringrazio sentitamente.

Cardinale Villot, Camerlengo

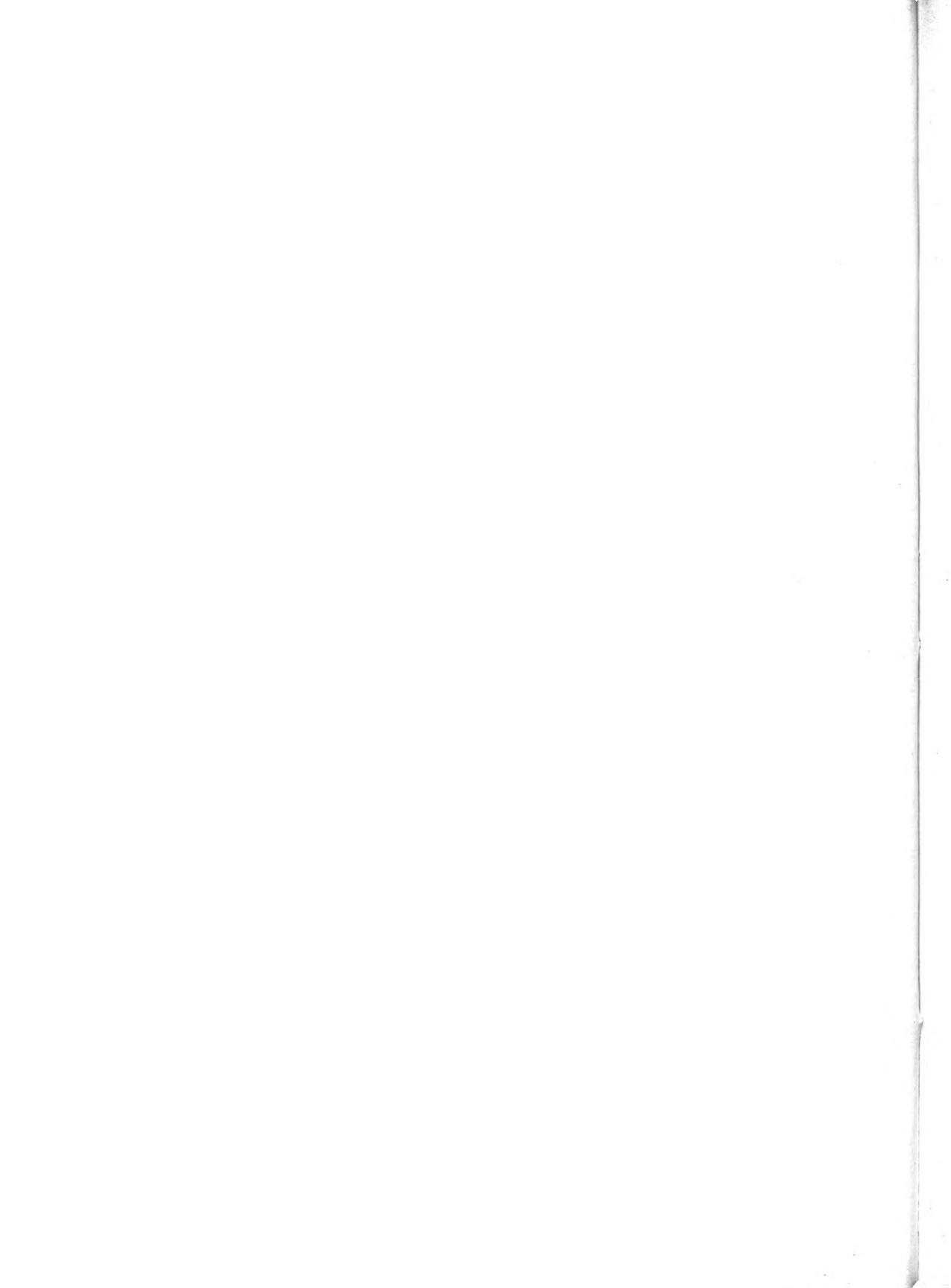
Celebrazioni e preghiere per l'elezione del Papa

In questi giorni la Chiesa attende dallo Spirito Santo il dono di un nuovo Papa. La nostra comunità diocesana, unitamente alle altre Chiese particolari, vive queste giornate di attesa — consapevole della missione apostolica del Romano Pontefice, « *Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia dell'insieme dei fedeli* » (Lumen gentium, 22 e 23) — in spirito di fede e di comunione nella preghiera.

Si esortano pertanto i Parroci e i Rettori di chiese a predisporre appropriate celebrazioni e momenti di preghiera. Si propongono le seguenti indicazioni:

- a) la celebrazione, nella prossima domenica, di una o più messe « *Per l'elezione del Papa* » (Messale romano, pagina 682), servendosi eventualmente anche delle apposite letture previste per questa messa (Lezionario per le messe « *ad diversa* » e votive, pagine 14-22);
- b) l'inserimento, a tutte le messe, di una specifica intenzione nel formulario della Preghiera dei fedeli;
- c) l'uso, nelle celebrazioni eucaristiche feriali, della messa « *Per l'elezione del Papa* » (Messale romano, pagina 682) oppure « *Dello Spirito Santo* » (Messale romano, pagine 740-744);
- d) celebrazioni della Parola o tempi di adorazione eucaristica, soprattutto per i gruppi ecclesiali più impegnati.

Torino, 17 agosto 1978.



Fu Coadiutore del Card. Fossati

Ricordando Mons. F. Tinivella

TINIVELLA mons. Stefano Felicissimo, già Vescovo Coadiutore dell'Arcivescovo di Torino, card. Maurilio Fossati, è morto sabato pomeriggio 5 agosto 1978 nell'infermeria S. Pietro del Cottolengo. Aveva 70 anni.

Nato a Castagnole Piemonte il 30 agosto 1908, giovanissimo sentì la vocazione sacerdotale e francescana; scelse nella professione religiosa il nome di fra Felicissimo. Ordinato sacerdote dal Vescovo compaesano mons. Pinardi, nel 1931, frequentò a Roma la Facoltà di Filosofia laureandosi brillantemente « summa cum laude ». Docente nello Studentato Teologico dei Minori a Torino e in quello Filosofico a Casale Monferrato, fu pure assistente di psicologia sperimentale all'Università Cattolica con padre Agostino Gemelli, comipendo studi di perfezionamento anche in Inghilterra.

Subito dopo la guerra, a 38 anni, fu eletto Ministro provinciale dei Francescani torinesi e si dedicò, con il suo caratteristico dinamismo, alla ristrutturazione spirituale e materiale della Provincia religiosa. Non rinunciava ai suoi interessi culturali con pubblicazioni scientifiche e relazioni a congressi di studio, mentre, per la facilità di parola e per l'originalità della esposizione, era molto ricercato come oratore.

Nel 1955 padre Felicissimo fu eletto Vescovo di Diano Teggiano (Salerno) e consacrato l'8 maggio dal card. Fossati nella Chiesa di Sant'Antonio. Amò intensamente la piccola diocesi meridionale, animandone tutte le possibilità, tanto da venire chiamato « il pastore instancabile ».

Nel settembre 1961 mons. Tinivella, traslato alla sede titolare di Cana, venne chiamato al delicato incarico di Coadiutore del card. Fossati nella guida dell'Arcidiocesi di Torino. Con generoso impulso diede tutto se stesso al nuovo compito. Diede compimento alla costruzione del Seminario di Rivoli, aggiungendo un'ala nuova e procurando la casa di Cesana per la villeggiatura dei chierici.

Membro della Commissione catechistica della Cei diede particolare importanza alla pastorale della catechesi, organizzando e animando il Congresso Catechistico diocesano.

Si interessò vivamente dei problemi della immigrazione facendo tesoro della sua prima esperienza episcopale.

Alla morte del card. Fossati, resse la diocesi come Vicario Capitolare. Lo stesso giorno, 18 settembre 1965, in cui nominava Arcivescovo di Torino mons. Michele Pellegrino, Paolo VI con suo chirografo ringraziava mons. Tinivella dell'opera prestata e gli conferiva il titolo di Arcivescovo.

Dopo una breve parentesi come Amministratore Apostolico di Ventimiglia, il 12 febbraio 1967 mons. Tinivella veniva promosso Arcivescovo di Ancona. Purtroppo le forze fisiche presero a declinare e, dopo un promettente inizio, nel 1968 egli dovette rinunciare alla diocesi ritirandosi a Torino presso i confratelli francescani.

Accettò con forza interiore i lunghi anni della sofferenza, lavorando finché le energie glielo permisero.

La salma di mons. Tinivella è stata deposta nella tomba di famiglia nel cimitero di Pinerolo.

I funerali — svoltisi il mattino del 7 agosto nella chiesa di S. Antonio in Torino — sono stati presieduti dall'arcivescovo padre Anastasio Ballestrero. Numerosi i vescovi e i sacerdoti concelebranti.

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Ordinazione sacerdotale

ROLLE don Ilario Enrico, nato a Venaria il 30 agosto 1951, è stato ordinato sacerdote nella parrocchia della Natività di Maria V. in Venaria il 29 giugno 1978.

Rinuncia a Parrocchia

PIERDONA' don Giovanni, nato a Miane (Treviso) il 23 settembre 1928, ordinato sacerdote l'8 settembre 1952, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Ponzio Martire in San Ponso Canavese. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 19 luglio 1978.

Nomine

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte il 9 marzo 1938, ordinato sacerdote il 29 giugno 1962, attuale parroco di S. Luca Evangelista in frazione Vallongo di Carmagnola, è stato nominato, in data 13 luglio 1978, vicario zonale della zona ventinove-Carmagnola.

BARRA don Mario, nato a Monastero di Lanzo il 26 gennaio 1940, ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, è stato nominato, in data 19 luglio 1978, parroco nella parrocchia di S. Maurizio Martire in San Maurizio Canavese.

PIERDONA' don Giovanni, nato a Miane (Treviso) il 29 settembre 1928, ordinato sacerdote l'8 settembre 1952, è stato nominato, in data 19 luglio 1978, parroco nella parrocchia di S. Michele Arcangelo in Rosta.

ALESSO don Paolo Giuseppe Costantino, nato a Torino il 7 aprile 1940, ordinato sacerdote il 28 giugno 1964, è stato nominato, in data 20 luglio 1978, parroco nella parrocchia di S. Giovanna d'Arco in Torino.

GIACHINO don Sebastiano, nato a Savigliano (CN) il 9 gennaio 1943, ordinato sacerdote il 25 giugno 1967, è stato nominato, in data 20 luglio 1978, parroco nella parrocchia di S. Anna in frazione Borgaretto nel Comune di Beinasco.

RABIZZA padre Paolo Luigi, C. P., è stato nominato, in data 20 luglio 1978, con decorrenza 30 luglio - 31 agosto 1978, vicario sostituto nella parrocchia della Madonna del Carmine in Torino per temporanea assenza del parroco titolare Ronco don Luigi.

PIGNATA don Domenico, nato a Torino il 30 settembre 1913, ordinato sacerdote il 28 giugno 1936, è stato nominato in data 1° agosto 1978, parroco nella parrocchia di S. Ponzio Martire in San Ponso Canavese.

BUZZO don Giuseppe, nato a Torino l'11 giugno 1930, ordinato sacerdote il 27 giugno 1954, è stato nominato, in data 18 agosto 1978, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Maddalena in Front per temporanea assenza del parroco titolare Falletti don Giacomo.

FERRAUDO can. Francesco, nato a Carignano il 13 agosto 1915, ordinato sacerdote il 22 marzo 1947, è stato nominato, in data 19 agosto 1978, vicario sostituto nella parrocchia di S. Egidio in Moncalieri per temporanea assenza del parroco titolare Schinetti can. Angelo.

OLIVERO don Michele, nato a Fossano il 9 novembre 1940, ordinato sacerdote il 20 giugno 1965, è stato nominato, in data 20 agosto 1978, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Maddalena in Giaveno per temporanea assenza del parroco titolare Demarchi don Fernando.

AMORE don Antonio, nato a Torino il 29 settembre 1938, ordinato sacerdote il 6 luglio 1974, è stato nominato in data 22 agosto 1978, rettore nel Seminario Arcivescovile del ginnasio-liceo, in Torino.

CRAVERO don Giuseppe, nato a Bra (CN) il 15 novembre 1937, ordinato sacerdote il 29 giugno 1961, è stato nominato in data 22 agosto 1978, rettore del Seminario Arcivescovile di Giaveno.

Prime nomine e trasferimenti di Viceparroci

Sono stati nominati per la prima volta Viceparrocchi:

| | |
|--------------------------------|---|
| BARAVALLE don Sergio | nella parrocchia di S. Maria della Scala in Moncalieri |
| CORGIAT-LOIA-BRANCOT don Renzo | nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Ciriè |

Sono stati trasferiti i seguenti Viceparroci:

| | |
|-----------------------|--|
| FRATUS don Giuseppe | dalla parrocchia di S. Massimo in Torino alla Parrocchia di Maria SS. Speranza Nostra in Torino |
| GOBBO don Giuseppe | dal Seminario Arcivescovile di Giaveno alla parrocchia di N. Signora delle Vittorie in Moncalieri |
| MANTELLO don Giovanni | dal Seminario Arcivescovile di Giaveno alla parrocchia di S. Alfonso in Torino |
| PEROTTI don Vittorio | dalla parrocchia S. Giovanni Battista in Ciriè al Seminario Arcivescovile di Giaveno. |

Cappellani Militari - Servizio e trasferimenti

TESTA don Antonio, nato a Savigliano (CN) nel 1922, ordinato sacerdote nel 1946, richiamato in servizio, è stato assegnato al Comando Artiglieria Divisionale

"Centauro" in Vercelli, in sostituzione di don Renzo Duretto ammalato, con decorrenza a partire dal 10 agosto 1978.

GIACOMELLI don Giovanni, diocesano di Brescia, è chiamato in servizio quale Cappellano Militare addetto di complemento ed assegnato alla Scuola Allievi Carabinieri in Torino, con decorrenza a partire dal 21 agosto 1978.

Cambio indirizzo

BERTANI don Bruno, della diocesi di Casale Monferrato, si è trasferito da via Po n. 16 a via Bruino n. 3 - cap. 10138 Torino - telefono 44 70 417.

Sacerdoti defunti

CAVAGLIA' can. Amedeo è morto all'ospedale Molinette in Torino il 7 luglio 1978. Aveva 60 anni. Nato a Carignano il 21 marzo 1918, venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1943. Fu viceparroco per circa otto anni a Pianezza negli anni duri della Resistenza e della ricostruzione e subito mise in evidenza due atteggiamenti di fondo che lo accompagnarono per tutta la vita: una profonda capacità catechistica ed evangelizzatrice e una forte sensibilità verso i problemi sociali. Giovane viceparroco di Pianezza si offerse come ostaggio ai tedeschi in sostituzione dell'anziano parroco subendo, nel periodo della detenzione in carcere, atroci torture di cui portò i segni e le conseguenze sul corpo per tutta la vita.

Nel 1952 entrava a far parte dei "Missionari di S. Massimo" dedicandosi così a tempo pieno alla predicazione popolare. Nel 1955 veniva nominato assistente regionale delle A.C.L.I. e, contemporaneamente, assistente regionale e provinciale dei Maestri di Azione Cattolica e dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Furono compiti delicati che videro il can. Amedeo Cavaglià impegnarsi nella formazione dei laici e nella loro responsabilizzazione sia nel mondo del lavoro che nel mondo della scuola. Fu anche per molti anni insegnante di religione presso l'istituto magistrale Regina Margherita. Ovunque, con la sua cordialità, sapeva suscitare apprezzamento ed amicizia.

GIAI-VIA can. Bernardino — canonico del Capitolo Metropolitano e Rettore della chiesa della Misericordia in Torino — è serenamente spirato a mezzanotte di venerdì 4 agosto 1978, nell'ospedale di Giaveno. Aveva 85 anni. Nato a Torino il 3 maggio 1893 fu ordinato sacerdote il 29 maggio 1920 dopo il servizio militare in Albania. Amabile verso tutti e amato da tutti, il can. Giai-Via fu sempre disponibile ad ogni genere di ministero sacerdotale.

Fu viceparroco a Valperga, dove ancora lo ricordano, cappellano militare, insegnante ai sordomuti dell'Istituto Prinotti, insegnante di religione nelle scuole statali, animatore dell'opera per gli spazzacamini a molti dei quali insegnò a leggere e scrivere, soccorritore dei carcerati ed ex carcerati, per cui venne insignito di « medaglia d'argento alla redenzione sociale ». Fu chiamato nella Curia Metropolitana a svariate incombenze, che sempre esplicò con precisione ed impegno, ma soprattutto con bontà.

RE mons. Carlo, I. M. C. nato a Giaveno il 23 settembre 1893, è il 60° missionario della Consolata torinese defunto, e forma con mons. Giuseppe Perrachon

(Torino, 1886-1944) e mons. Luigi Santa (Chivasso, 1895-1953)) la triade « episcopale-missionaria-torinese » della prima evangelizzazione dell'Africa Orientale: Kenya, Etiopia, Tanzania.

Era entrato fin da ragazzo nel seminario di Giaveno per diventare sacerdote a servizio della diocesi. Ma in quel seminario, all'inizio del nostro secolo, dopo che il can. Giuseppe Allamano, rettore del santuario della Consolata, aveva fondato un istituto per le missioni estere, era abbastanza frequente il caso di seminaristi che, a un certo punto dei loro studi, cambiavano rotta, cioè invece che sacerdoti diocesani si facevano missionari. Così fece il seminarista Re, che nel 1911, appena diciottenne, chiese ed ottenne di entrare tra i missionari della Consolata.

Nel 1920 venne destinato al Kenya, nella regione di Meru. Le missioni erano appena all'inizio e i cristiani non più di qualche centinaio (oggi i cattolici del Kenya superano i due milioni e mezzo). Padre Re fu scelto come capo della squadra volante incaricata dei lavori nelle missioni. Era costituita da un piccolo gruppo di missionari e si trasferiva da una stazione all'altra per eseguirvi i lavori più urgenti. Nel 1929 è nominato prefetto apostolico di Meru, l'anno dopo vicario apostolico di Nyeri. Consacrato vescovo a Nyeri nel 1932 (è la prima consacrazione episcopale della storia del Kenya), mons. Re si dedicò con tutte le forze alla cura dell'esteso vicariato. Le missioni si ingrandivano, le cristianità si dilatavano. La corsa alle scuole stava assumendo le dimensioni di un fenomeno di massa. Si moltiplicarono le opere sociali e religiose: scuole, ospedali, catecumenati, centri assistenziali.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale gli inglesi fecero chiudere le missioni e relegarono i missionari in campo di concentramento. A mons. Re toccò il privilegio di evitare il filo spinato, ma in compenso fu confinato in una missione retta da missionari non italiani, con la proibizione di muoversi e di lavorare. Furono anni duri e penosi. Nel 1945, cessato il conflitto, ritorna con i suoi missionari al vicariato di Nyeri. Sono anni ancora più duri per mons. Re. Gli inglesi non vedono di buon occhio che un vescovo dell'Italia sconfitta e già loro prigioniero sia a capo di un vicariato situato nel bel mezzo della loro colonia. Nel 1947 è costretto a rimpatriare: le porte dell'Africa gli resteranno chiuse per sempre.

Nel 1951 è nominato da Pio XII vescovo di Ampurias-Tempio, in Sardegna. Mons. Re misura le sue forze, rese logore da 25 anni di dura vita africana. Ma ha appena 58 anni e accetta l'incarico. La nuova diocesi è talmente povera che gli ricorda il Kenya e lui, vescovo missionario, sente di trovarsi a suo agio. Durerà dieci anni il suo ministero pastorale tra quelle popolazioni. Ma le forze lo abbandonarono quasi all'improvviso. Nel 1961 rinuncia con dolore al suo incarico e rientra a Torino, nella casa madre dei missionari della Consolata. Continuerà a prestare il suo servizio nell'arcidiocesi di Torino, affinché il suo episcopato, diceva, potesse ancora servire a qualcuno. Il 12 agosto scorso chiudeva la sua lunga giornata apostolica. Con la sua scomparsa si chiude l'epoca dei missionari pionieri dell'Africa Orientale.

ORGANISMI CONSULTIVI DIOCESANI**Il 23 e 24 settembre a Villa Lascaris****IL CONVEGNO ANNUALE
DEGLI ORGANISMI CONSULTIVI**

« *La comunità cristiana* » è il tema del convegno annuale degli organismi consultivi diocesani che si svolgerà sabato 23 e domenica 24 settembre a « Villa Lascaris » di Pianezza. Si tratta dell'incontro, tradizionalmente chiamato di « Sant'Ignazio », che aveva luogo nell'omonimo Santuario sopra Lanzo alla fine di agosto ma che quest'anno, a causa dell'ostensione della Sindone, si svolgerà in settembre a Villa Lascaris.

L'arcivescovo ha voluto che l'incontro si effettuasse ugualmente nonostante i molteplici impegni per la Sindone, anche come segno che la vita diocesana continua con regolarità ed intensità.

Il convegno sarà aperto sabato 23 settembre alle ore 10 da una relazione dell'arcivescovo sulla comunità cristiana. Seguiranno, nella giornata di sabato e in quella di domenica, i gruppi di studio costituiti dai membri degli organismi consultivi diocesani (Consiglio Presbiteriale, Consiglio Pastorale, Consiglio dei religiosi, Consiglio delle religiose) e dai responsabili degli uffici pastorali della diocesi. Si rifletterà sulle « costanti » di una autentica comunità cristiana, sulle esperienze e sui problemi. Si farà per questo riferimento al documento dell'Episcopato Piemontese sulle comunità cristiane. Si cercherà soprattutto, in sintonia con l'identica riflessione proposta quest'anno dalla CEI a tutta la Chiesa italiana, di intensificare il senso di responsabilità di ogni cristiano verso la propria comunità e verso l'ambiente in cui vive. La chiusura del convegno è prevista per le ore 17 di domenica 24 settembre.

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Le attività di maggio-giugno**I MINISTERI NELLA CHIESA
LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO****Riunione del 15 maggio 1978**

E' stata dedicata quasi per intero ad una visione critica dell'iniziativa pastorale sui ministeri. Sono state rilevate le difficoltà e gli aspetti positivi. Mons. Maritano ha sottolineato l'importanza che i sacerdoti siano convinti dell'iniziativa, ed ha deplorato che in alcune parrocchie non si sia fatto nulla in tal senso. Parlando del futuro, lo stesso mons. Maritano ha dato alcune linee per proseguire:

- continuare nella catechesi e nella richiesta di impegno
- illuminare chi è genericamente predisposto
- fare comunitariamente l'inventario dei bisogni e delle risorse
- azione formativa, sostegno morale e psicologico a chi si impegna
- coordinamento parrocchiale e zonale.

Riunione del 19 giugno 1978

E' stata dedicata anzitutto alla formazione culturale del Clero. Sono state discusse e approvate tre proposte che, data la loro importanza, trascriviamo:

1. - *Formazione permanente pastorale a dimensione ecclesiale*

a) Si tratta di *Corsi zonali o interzonali* a cui partecipano tutti gli operatori della pastorale: sacerdoti, religiosi/se, laici.

b) *Metodo*: si parte dall'esame della situazione, si riflette sui principi operativi (riflessione teologica), per tornare alla prassi e tentare una progettazione.

c) *Temi*: — tema della CEI; — oppure tema indicato dal Vescovo; — oppure temi emergenti dalla situazione locale o generale (es. catechesi degli adulti, difesa della vita, scuola...).

Tuttavia è parso che il tema più fondamentale e contestuale nei confronti degli altri temi è quello della Chiesa.

d) Si richiede che il Vescovo faccia propria l'iniziativa ed inviti in modo autorevole tutti, in particolare i sacerdoti, alla frequenza.

e) in questo modo i temi e le iniziative (es. i ministeri) vengono discusse e adattate alla situazione delle zone, sotto la diretta responsabilità dei vicari zonali e dei vicari episcopali e può essere ridotto il rischio di catapultare idee e iniziative dal centro alla periferia, senza che le parrocchie e le zone siano adeguatamente coinvolte.

f) *Responsabili*: sono direttamente responsabili dell'organizzazione il vicario zonale con il vicario episcopale della zona.

2. - Corsi di formazione culturale per il Clero

Considerate le difficoltà pratiche per iniziare dal prossimo ottobre un lavoro serio da proporre a tutti i sacerdoti, si propone di scalare l'iniziativa in due tempi.

A) Anno 1978-79

Si continui con le *giornate diocesane* (es. tre: una in autunno; una prima della quaresima; una in primavera).

I temi e/o almeno le date siano fissate al più presto possibile e in connessione con le iniziative della formazione spirituale (ritiri diocesani).

Nel frattempo si incarichi la consulta teologica (cui fanno capo le scuole teologiche di Torino ed altri enti interessati alla cultura teologica) di studiare i problemi e di fornire indicazioni quanto a *contenuti ed insegnanti* perché

B) nel 1979-80 si possano iniziare dei corsi di aggiornamento, che potrebbero avere questa struttura:

- a) alcune giornate diocesane (inizio - termine)
- b) un certo numero di giornate zonali o interzonali mensili
- c) su temi di
 - dogmatica
 - morale
 - pastorale

I temi potranno essere indicati dal Vescovo, dopo aver sentito la Consulta e i preti stessi.

Il *metodo* potrebbe contemplare lezioni vere e proprie e lezioni dove si discute un testo preventivamente indicato dal docente.

- d) Perché questa macchina si metta in moto e sia perseverante bisogna che sia incaricato qualcuno (persona fisica o ufficio) che ne curi praticamente la realizzazione.
- e) La programmazione dei temi potrebbe essere pluriennale (es. triennale) e diversificate per zone. Il vescovo chieda che tutti i sacerdoti partecipino con una certa periodicità ad un corso (es. almeno uno ogni tre anni).

3. - Lavoro seminariale per la formazione pastorale

- Individuare certi "temi-spià" del nostro tempo (es. violenza, disoccupazione, condizione giovanile, crisi delle strutture...).
 - Ricercare esperti-animatevi, che dovrebbero essere tali o nello studio del fenomeno da prendere in esame o nelle conoscenze della parola di Dio.
 - Il metodo dovrebbe essere quello della ricerca con insegnanti e allievi alla pari: un "seminario" dove tutti lavorano e preparano materialmente qualche cosa.
 - Relazione orale al gruppo o produzione di qualche documento scritto.
 - Utilizzo del materiale in ambito anche più allargato (es. a livello diocesano).
- I vicari episcopali, d'intesa con i vicari delle zone di cui sono responsabili,

sono incaricati di valutare le esperienze già in atto o programmate e di suscitarne delle nuove.

Prima della conclusione dell'incontro il Padre Arcivescovo ha poi informato il Consiglio sul senso del « *Liber Pastoralis* » di cui si è parlato all'assemblea della CEI. Ha detto che il Consiglio deve pensare con sensibilità sacerdotale vigilante alla realtà del mondo giovanile e al tema CEI per il 1979: « *Le vocazioni sacerdotali* ».

Il Padre Arcivescovo ha infine rilevato la necessità di compiere sempre più come "servizio" e sempre meno come diritto e potere la missione pastorale. Il servizio — ha soggiunto — suppone una grande disponibilità, che deve rendere possibile e reale l'avvicendarsi dei "servizi", provocato dagli interessi del popolo di Dio.

La seduta del Consiglio Presbiteriale è stata chiusa con l'annuncio della "due giorni" di Pianezza (23-24 settembre) per gli organismi consultivi diocesani.

**don Sergio Boarino
segretario del Consiglio Presbiteriale**

UFFICIO CATECHISTICO**Un biennio a carattere regionale****PASTORALE DI EVANGELIZZAZIONE
E CATECHESI IN PIEMONTE**

Come era stato annunciato l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, l'Ufficio Catechistico Regionale e il Centro Catechistico salesiano di Leumann organizzano un biennio di studio, riflessione, ricerca e programmazione sulla pastorale di evangelizzazione e catechesi in Piemonte. Il biennio approvato e promosso dall'Episcopato piemontese, intende porsi, in modo nuovo e funzionale, a servizio di un vasto rinnovamento della pastorale piemontese.

Il tema *evangelizzazione e catechesi* è stato scelto in quanto fondamentale, prioritario per la creazione di una nuova mentalità pastorale, secondo le affermazioni e sollecitazioni più originali e significative dei più recenti documenti della CEI e dell'ultimo Sinodo dei Vescovi.

Oltre che nella scelta del tema, la novità del Biennio sta nel suo metodo di lavoro e nei suoi destinatari. Contemporando interventi di esperti, lavoro di gruppo e lavoro personale, si intende avviare una seria esperienza di ricerca, approfondimento, confronto e assimilazione. I promotori, rivolgendosi direttamente soltanto ad « operatori » molto sensibili e già impegnati in ruoli di coordinamento, ritengono che possa avversi una benefica incidenza sul rinnovamento pastorale di tutta la regione.

Il programma della tre giorni offre una chiara indicazione dei contenuti, dei metodi, dell'organizzazione, oltreché degli intenti del Biennio. Riservandoci di pubblicare successivamente il programma per il primo anno, si segnala la « tre giorni » di apertura del Biennio stesso che avrà luogo a « Villa Lascaris » di Pianezza.

« Tre Giorni » a Pianezza « Villa Lascaris »

Martedì 12 settembre

- ore 9,30-13 : — presentazione del biennio e introduzione ai lavori (don Damu);
— introduzione alla ricerca teologico-pastorale sul piano pastorale 1973-78 della CEI: « *Evangelizzazione e Sacramenti* » ed « *Evangelizzazione e promozione umana* » (P. Grasso).
ore 15,30-18,30: — metodologia di lavoro e di ricerca (don Anfossi);
— lavoro di gruppo.

Mercoledì 13 settembre

- ore 9,30-13 : — lavoro di gruppo sulla introduzione alla ricerca su « *Evangelizzazione e Sacramenti* » ed « *Evangelizzazione e promozione umana* »; assemblea generale.
ore 15,30-18 : — introduzione alla ricerca teologico-pastorale sui documenti catechistici della CEI dal 1970 ad oggi (don Gianetto, don Filippi, don Damu, don Carrù).

Giovedì 14 settembre

- ore 9,30-13 : — introduzione alla ricerca su « *Evangelizzazione e promozione umana* » (don Peradotto);
— assemblea.
ore 15,30-18 : — relazione gruppi; organizzazione del lavoro personale e di gruppo; raccordo e sintesi da parte di don Damu.

Chi è interessato a frequentare il biennio può dare la sua adesione presso l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale, via XX Settembre 83, Tel. (011) 51.01.46.

La quota di iscrizione è di L. 20.000.

Un biennio per « animatori di catechesi »

MATURARE COME CATECHISTA

Il catechista non può essere improvvisato, deve essere sostenuto e aiutato. E' un problema questo che oggi ogni parrocchia e diocesi avverte. Un problema talmente importante che il recente Sinodo lo ha definito prioritario per l'avvenire della nostra comunità: « *Poiché è indiscutibile l'importanza del ruolo del catechista in una comunità, come servitore della parola di Dio, come modello e promotore dei valori di tutto l'uomo nell'impegno cristiano; e poiché egli è un inviato e un testimone di Cristo e della Chiesa all'interno del gruppo che lo accoglie, noi auspiciamo che i catechisti siano formati per compiere in modo adeguato la loro missione per*

quanto riguarda la parola di Dio, di cui sono portatori, e il mondo in cui sono inseriti » (Padri del gruppo francese A).

Tutti, come catechisti, dovremmo lasciarci continuamente interrogare dalle domande richiamate da Paolo VI nella esortazione « *L'impegno di annunziare il vangelo* »: credete veramente a quello che annunciate? Vivete quello che annunciate? Predicate veramente quello che vivete? (cfr. EN 76). Indubbiamente si avverte sempre più che una formazione seria non può essere garantita soltanto da rari ed episodici incontri o solo a livello di studi teorici. Insieme a una maggiore conoscenza biblico-teologica e liturgica, sembra necessaria una forte esperienza di comunione e di servizio ecclesiale.

Un impegno di formazione dei catechisti deve collocarsi in una attenzione alla riscoperta dei diversi e propri ministeri ecclesiati e considerare le molteplici esigenze di una comunità cristiana: catechisti della famiglia e per la famiglia, catechisti degli adulti, catechisti dei ragazzi e dei bambini, catechisti dei giovani, catechisti per l'iniziazione cristiana, catechisti per la scuola, catechisti per il mondo del lavoro, catechisti per i malati.

Può essere utile chiederci cosa si stia facendo nel nostro ambiente per la formazione dei catechisti e cosa, in realtà si potrebbe realizzare. In questo senso è utile e concreto quanto si può realizzare in ogni parrocchia o inter-parrocchia:

- incontro settimanale o quindicinale dei catechisti
 - incontro liturgico
 - momenti di spiritualità e preghiera
 - riunioni di studio su temi specifici e di verifica sul lavoro svolto
 - settimane parrocchiali all'inizio di un nuovo anno
 - esperienze che creino affiatamento e solidarietà.
- A livello di zona si può pensare a:
- una scuola permanente per catechisti
 - convegni di studio o di informazione
 - campi-scuola per animatori di catechisti
 - incontri di orientamento e di programmazione pastorale.

Queste e altre attività possono essere avviate se si è convinti della necessità che una parrocchia disponga di catechisti qualificati. Si tratta in definitiva di accogliere sino in fondo la vocazione di catechista. Diceva Paolo VI: « *Noi esortiamo tutti coloro che, grazie ai carismi dello Spirito Santo e al mandato della Chiesa, sono veri evangelizzatori, ad essere degni di questa vocazione, ad esercitarla senza le reticenze del dubbio e della paura, a non trascurare le condizioni che renderanno tale evangelizzazione non soltanto possibile, ma anche attiva e fruttuosa* » (E. N., 74).

Siamo tutti coscienti che formare i catechisti significa formare cristiani adulti nella fede e aiutare a scoprire la presenza salvatrice di Cristo nel nostro mondo. Ciò richiede particolare attenzione nel leggere i segni dei tempi e scrutarli con una viva sensibilità per cogliere il significato profondo e valutarne le prospettive alla luce della parola di Dio. Formare i catechisti, oggi, significa aiutare questi cristiani a situarsi nella realtà concreta del paese in cui vivono e operano. E' perciò di capitale importanza aiutarli a penetrare i problemi dell'uomo di oggi, a vibrare con esso e impegnarsi per la sua promozione integrale.

La formazione dei catechisti richiede inoltre che si acquisti una solida preparazione pedagogica e pastorale, che si sia capaci di vera comunione personale e di dialogo e che si conoscano le tecniche della dinamica di gruppo ed i metodi didattici più idonei. Viviamo oggi in un mondo in continua e rapida trasformazione. Ciò obbliga i cristiani, e i catechisti in maniera particolare, a ripensare la fede e ad approfondire la conoscenza di Dio. Impegna a riscoprire la forza della parola di Dio e il significato della sua presenza nel mondo.

E' questo ciò che si propongono i corsi catechistici ai vari livelli avviati in diocesi. Per venire incontro a questi bisogni l'Ufficio Catechistico ha istituito un biennio per "animatori di catechisti" allo scopo di agevolare le parrocchie nel loro compito di preparare i catechisti. Ogni parrocchia, specie di Torino, potrebbe inviarvi alcuni catechisti: è un modo per avere, in seguito, dei formatori di catechisti.

Il biennio inizierà *venerdì 3 novembre ore 15* presso i saloni dell'Ufficio Catechistico, via Arcivescovado 12.

Il primo anno prevede un totale di ventuno incontri da novembre ad aprile, ogni venerdì dalle ore 15 alle ore 17,30. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Ufficio Catechistico Diocesano, tel. (011) 53.53.76 / 53.83.66.

La quota di iscrizione è di L. 10.000. E' bene procedere all'iscrizione molto presto.

Il programma del biennio si articola in tre attività complementari, che impegnano i partecipanti per due anni consecutivi:

- corsi scolastici di fondazione teorico-pratica;
- lavoro di gruppo dove vengono ripresi i temi principali delle lezioni;
- ricerche, sperimentazione e verifica, nella propria sede di lavoro.

UFFICIO MISSIONARIO

OTTOBRE MISSIONARIO

La Conferenza Episcopale italiana ha stabilito che il mese di ottobre divenga il « mese missionario » dell'anno dedicando le cinque settimane a particolari finalità che esprimono i vari aspetti della collaborazione spirituale e materiale. Ecco le indicazioni più particolareggiate:

Settimana della *preghiera*: perché confluiscia nell'unica fede la religiosità dei popoli;

Settimana della *sofferenza*: per essere testimoni del Vangelo con la fede e con le opere;

Settimana delle *vocazioni*: perché accanto ai missionari ci siano sacerdoti e catechisti nativi.

Giornata missionaria mondiale: perché, con la collaborazione di tutto il popolo di Dio, le Pontificie Opere Missionarie possano mettere a disposizione di tutte le Chiese, di tutti i vescovi e di tutti i missionari, i mezzi materiali ed economici di cui essi hanno bisogno per adempiere la loro missione di diffusori del Regno di Cristo.

Giornata del ringraziamento: per aprire gli uomini alle eterne speranze.

La preghiera dei fedeli nelle domeniche di ottobre

Domenica 1º ottobre: *Perché le iniziative di preghiera, in preparazione alla Giornata Missionaria, ottengano dal Signore che tutti i popoli Lo conoscano e vengano alla Chiesa come Madre, preghiamo.*

Domenica 8 ottobre: *Perché i nostri sacrifici, in preparazione alla Giornata Missionaria, uniti al sacrificio eucaristico di Cristo, ottengano dal Signore conforto e perseveranza ai missionari che annunciano il Suo nome a tutti i popoli, preghiamo.*

Domenica 15 ottobre: *Perché si diffonda nei cuori, soprattutto dei giovani, l'interessamento e l'entusiasmo per l'ideale missionario, suscitando in ogni parte del mondo un risveglio di vocazioni alla causa delle missioni, con l'invocazione suggeritaci da Gesù « Manda, Signore, operai nel tuo campo », preghiamo.*

Domenica 22 ottobre: *Giornata Missionaria. Tutta la liturgia del giorno è di ispirazione missionaria.*

Domenica 29 ottobre: Perché, grati a Dio per l'inestimabile dono della Fede ricevuta e coscienti « della nostra responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo » (*Ad Gentes*, 6) possiamo costantemente e validamente cooperare alla salvezza delle Genti, preghiamo.

E' opportuno che tutte le messe della Giornata Missionaria vengano celebrate con i formulari « per l'evangelizzazione dei popoli » inclusi nella busta inviata dal Centro Missionario a tutte le parrocchie ed enti. Copie dei medesimi si possono gratuitamente ritirare presso il Centro (via Arcivescovado 12 - Torino).

DOCUMENTAZIONE

Messaggio di Paolo VI per la Giornata Missionaria Mondiale

**Cooperazione fraterna
nell'annuncio del Vangelo**

In ricordo dello spirito missionario di Paolo VI pubblichiamo il suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale reso noto fin dal 14 maggio 1978.

A tutti i nostri Fratelli e Figli in Cristo!

Tra le sollecitudini del nostro ministero apostolico sono particolarmente presenti al nostro spirito la premura in favore delle Missioni e lo studio dei derivanti problemi, sia per l'importanza che la causa missionaria ha nella realtà viva della Chiesa, sia per la sensibilità e la generosità che al riguardo è dimostrata, con crescente fervore da tutto il Popolo di Dio.

Riprendiamo, pertanto, molto volentieri questo inesauribile tema in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, anche perché siamo sicuri che le considerazioni che faremo, come i suggerimenti che proponiamo, saranno oggetto di diligente riflessione da parte dei Sacerdoti, dei Religiosi e di tutti i cooperatori delle Missioni Cattoliche.

Il tema sul quale desideriamo richiamare l'attenzione è appunto quello della cooperazione, intesa come l'aiuto specifico e diretto che si offre per l'evangelizzazione nei luoghi di missione. Speriamo così che più chiare ed urgenti risulteranno le motivazioni e i criteri di un tale impegno ecclesiale.

1. L'aiuto all'evangelizzazione

Parlando di cooperazione missionaria, bisogna tener presente anzitutto, quale sia lo scopo primario dell'azione della Chiesa: l'annuncio e la diffusione del Vangelo del suo divin Fondatore. L'aiuto all'evangelizzazione, pertanto, non può essere solo ridotto ad un'opera di umana civiltà, — come osservammo nel Messaggio dello scorso anno — alla promozione del « terzo mondo ». L'aiuto dei fedeli deve dirigersi con prioritaria preferenza, all'evangelizzazione vera e propria, alla cosiddetta prima evangelizzazione, per fare in modo che in ogni comunità umana siano posti e siano ben visibili i segni permanenti della presenza salvifica

di Gesù Cristo per mezzo della Chiesa, la quale è « sacramento universale di salvezza » (Decr. Ad Gentes, n. 1).

Avverte, infatti, il Concilio Vaticano II che « fine specifico dell'attività missionaria è l'evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in quei popoli e gruppi, in cui essa ancora non esiste » (Ibid., n. 6).

E', dunque, in questa prospettiva che s'inquadra il necessario aiuto che si chiede a tutti i cristiani.

Accade, tuttavia, di frequente che all'azione evangelizzatrice debbano accompagnarsi iniziative di urgente necessità, dirette allo sviluppo materiale e culturale delle persone e dei popoli in via di sviluppo. Ma anche in questi casi è necessario conservare all'annuncio del Vangelo e alla fondazione delle Chiese locali il carattere preminente, in modo che l'aiuto tecnico o economico appaia come logica conseguenza della predicazione della legge dell'amore, appresa alla scuola di Cristo. Il soccorso recato dai Missionari si presenterà, allora, nella forma di dedizione squisitamente fraterna, per cui, anche dove Gesù Cristo non si è ancora manifestato nella sua trascendente pienezza, il seme è già gettato, e la porta alla successiva predicazione è già aperta.

Ora, per poter attuare questo piano operativo, occorre che ci sia la corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio, ed è questa una prestazione urgente che spetta a quanti presiedono a ciascuna delle Comunità, in cui si articola la Chiesa. I primi chiamati a collaborare sono i Sacerdoti, i Religiosi ed i laici che vogliono vivere in coerenza la loro vocazione battezzimale. Senza questa dimensione missionaria l'aiuto che dalle antiche Chiese giunge ai singoli individui e ai popoli bisognosi, potrebbe perdere quel valore di gratitudine a Dio per il dono inestimabile della fede e di autentico amore del prossimo, quale gli stessi offerenti intendono.

2. Aiuto alle Chiese giovani

La predicazione del Vangelo non può limitarsi all'annuncio formale della Parola di Dio, ma deve tendere altresì, alla creazione della Comunità cristiana, ponendola in condizione di « provvedere da sola, per quanto è possibile, alle proprie necessità » (Decr. Ad Gentes, n. 15), che sono, primariamente, il continuo e ordinato incremento delle vocazioni sacerdotali e religiose, l'avvio e lo sviluppo di adeguate iniziative sul piano religioso, culturale, assistenziale, ecc. L'aiuto missionario dei fedeli dovrà, dunque, essere orientato verso queste Chiese particolari di più recente fondazione, le quali, attesa una tale origine, hanno bisogno del calore dell'effettiva comunione e del concreto soccorso delle Chiese sorelle.

Tale preferenza dell'indirizzo caritativo, ben lungi dal far dimenticare le altre istituzioni missionarie esistenti nel mondo, è garanzia, per

la generosità che in essa si rivela, della protezione della Provvidenza divina.

Tra le forme di assistenza alle Chiese giovani è da ricordare quella piuttosto diffusa, al giorno d'oggi, del cosiddetto « gemellaggio »: un fatto, questo, da giudicare come autentico e positivo, quando con esso non si dimentica lo scopo fondamentale della cooperazione, diretta alle necessità urgenti di tutta la Chiesa missionaria. Sta di fatto, però, che alcune Chiese, pur bisognose di assistenza, hanno una certa esitazione per il « gemellaggio », quasi che temono di ricevere aiuto da una Chiesa particolare, mentre preferiscono quello, rispettoso ed anonimo, proveniente dalla Chiesa universale. Da simile atteggiamento può seguire che alcune Chiese giovani finiscono per essere dimenticate.

Vogliamo, pertanto, ribadire il principio che ogni Chiesa locale, sia di antica che di recente fondazione, deve sentire l'urgenza di essere evangelizzatrice, cioè attiva ed alacre nel suscitare ad animare le diverse iniziative di apostolato. In questo contesto, la giovane Chiesa, mentre deve esprimere riconoscenza alla Comunità ecclesiale che le viene in soccorso, lungi dall'essere, per così dire, atrofizzata nel suo movimento di crescita, sentirà anch'essa il bisogno di una sua collaborazione generosa per la crescita della Chiesa in tutto il mondo.

E' anche da tener presente, a tale proposito, che il progresso economico in alcune regioni, nelle quali il cristianesimo si è stabilito da tempo, consente il sorgere e il fiorire di istituzioni qualificate per l'assistenza e la beneficenza. Tuttavia, i responsabili di siffatti organismi non sempre sono in grado d'individuare, tra i destinatari dei soccorsi, quelli che ne sono più bisognosi; altre volte l'intervento benefico, per insufficiente intesa tra l'istituzione erogante e le comunità aiutate, non consegue l'effetto auspicato: quello di sviluppare il senso di vigile responsabilità nella creazione delle proprie strutture.

Appunto per ovviare ai rischi di un aiuto che potrebbe dimostrarsi particolaristico e dispersivo, risulta evidente l'opportunità che ci sia un superiore coordinamento tra le varie forme di soccorso e di assistenza.

3. L'aiuto missionario attraverso le Pontificie Opere Missionarie

Lo spirito dell'aiuto, che noi vogliamo raccomandare e promuovere, è precisamente quello delle Pontificie Opere Missionarie, la cui importanzaabbiamo più volte posta in rilievo. Queste Opere, infatti, sono nate nel seno stesso della Comunità cristiana, allo scopo di incoraggiare la coscienza missionaria di tutto il Popolo di Dio, ed è stato per questa loro natura universale e, letteralmente, cattolica che i nostri Predecessori hanno attribuito ad esse il titolo di Pontificie. Con tale denominazione, non semplicemente onorifica o decorativa, le Pontificie Opere Missionarie

rie esprimono e testimoniano la totale loro disponibilità nel prestare aiuto fedele a Colui che « presiede alla carità universale ». Atteso il loro carattere pontificio, le medesime Opere sono anche episcopali, cioè al servizio della collegialità episcopale e di ogni singolo Vescovo, in quanto questi è principio di unità nella propria Chiesa locale e responsabile nell'evangelizzazione universale. Tali Opere sono, dunque, nell'ambito della cooperazione missionaria, il mezzo privilegiato a disposizione di tutto il Popolo di Dio.

Se nell'attività missionaria diretta la preferenza va agli Istituti sotto la direzione dei Vescovi delle Chiese particolari, nella cooperazione missionaria la priorità, da parte della Comunità cristiana, spetta alle Pontificie Opere Missionarie. A ragione veduta, perciò, il Concilio Vaticano II ha affermato che « a queste Opere deve essere giustamente riservato il primo posto, perché costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le Missioni e secondo le necessità di ciascuna » (Decr. Ad Gentes, n. 38).

L'annuncio e la diffusione del Vangelo, oggi più che mai, richiedono una programmazione a vasto raggio, comprensiva ed antiveggente, alla quale concorrono tutte le forze cattoliche, mentre il necessario lavoro di sintesi — come servizio del primato universale del Sommo Pontefice e della collegialità episcopale — è affidata al Dicastero missionario, al quale appunto « spetta di regolare e coordinare in tutto quanto il mondo, sia l'opera missionaria in se stessa, sia la cooperazione missionaria » (Decr Ad Gentes, n. 38).

E' auspicabile, pertanto, che nel programma di rinnovamento pastorale che si va attuando nelle diverse Nazioni e Diocesi, sia riconosciuto alle Pontificie Opere Missionarie, che fanno capo alla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, l'effettivo posto preferenziale che il Concilio Vaticano II e noi abbiamo ad esse confermato. In tal modo, l'aiuto qualitativo e quantitativo alla causa del Vangelo non registrerà soluzioni di continuo, sia per maggiore diligenza tecnico-organizzativa dei promotori, sia per l'accresciuto senso di responsabilità da parte dei fedeli.

Con questi pensieri, Fratelli e Figli carissimi in Gesù Cristo, invochiamo su di voi e sul vostro impegno missionario i continui aiuti della divina assistenza, mentre di gran cuore impartiamo la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso San Pietro, nella solennità di Pentecoste, 14 maggio dell'anno 1978, decimoquinto del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Ostensione della S. Sindone

« I GIORNI DELLA SUA PACE E DELLA NOSTRA SPERANZA »

Alla vigilia della ostensione l'arcivescovo padre A. Ballestrero ha rivolto un particolare saluto ai torinesi ed ai pellegrini. Il messaggio è stato pubblicato su « La Voce del Popolo » che ha curato, assieme a « Il nostro tempo » un inserto speciale.

In occasione della ostensione della Santa Sindone sento il bisogno di rivolgermi alla diocesi per partecipare alcune riflessioni che mi sembrano utili nel vivere l'avvenimento che vuol essere essenzialmente religioso ed ecclesiale. Tutti sanno che questa ostensione è legata al quarto centenario dell'arrivo a Torino della Sindone, circostanza che la Chiesa torinese intende ricordare non solo come fedeltà alla sua storia, ma soprattutto come stimolo per un rinnovato impegno cristiano nella realtà del nostro tempo. Guardiamo alla Sindone come a un « segno » di Cristo e della sua presenza. La forza evocatrice e sconvolgente dell'immagine straziata può diventare, se accolta con spirito semplice e retto, susseguido di una fede rinnovata nel mistero salvifico della passione e della morte del Signore Risorto, mistero che è scandalo per chi non crede, ma sapienza per i cristiani. Il mistero della Croce è ancora vivo perché la passione del Signore aspetta un compimento nella nostra carne, nel nostro spirito e nella nostra storia; non per nulla Gesù ha detto: « Chi vuol venire dietro a me prenda la sua croce ogni giorno... ».

Le visioni edonistiche della vita, le civiltà dello « star bene », le abitudini goderecce dei costumi sono infastidite dalla evocazione di un Cristo crocifisso, ma il cristiano è provocato ad un esame di coscienza fatto in umiltà e pazienza e nello stesso tempo, suscitatore di coraggio e di speranza. Un amore più grande e più vivo per Cristo, che ha dato la vita per noi, può accenderci il cuore trasformando la nostra esistenza. Ma è necessario che la visione di « quell'Uomo » straziato diventi per noi visione dell'umanità crocifissa. Le sofferenze senza fine di tanti fratelli crocifissi nella carne e nello spirito, il cumulo di odii, di ingiustizie, di egoismi, di sopraffazioni, di violenze, di delitti e di iniquità, che avvelenano la convivenza umana, sfigurandone il volto e martoriandone l'esistenza, attraverso il « Corpo della Sindone » ci interpellano e ci domandano conto del Vangelo, in cui diciamo di credere e a cui dobbiamo rendere testimonianza.

La nostra comunità ecclesiale torinese, che si prepara a vivere il suo convegno diocesano su « *Evangelizzazione e promozione umana* » può e deve essere stimolata dall'avvenimento religioso dell'ostensione ad una più profonda sensibilità veramente evangelica, che apra la coscienza di tutti ai problemi reali del nostro tempo e della nostra diocesi come comunità umana e cristiana; sicché dal doloroso travaglio, che stiamo vivendo, emergano — per la viva presenza di Cristo — i motivi della speranza e gli impegni concreti della vita e dell'azione futura. E' veramente necessario che l'ostensione della Sindone non resti soltanto un fatto devozionale, ma diventi esperienza cristiana di una comunità ecclesiale, che ne esce rinnovata nel fervore della fede e nella coerenza al Vangelo.

Un'ultima riflessione mi sembra opportuna. Tutti sanno che in questo tempo Torino sarà méta di molti pellegrini da ogni parte del mondo, tanto da permetterci di dire che l'ostensione non è avvenimento diocesano, ma avvenimento di tutta la Chiesa. Sarà così occasione di incontro tra la nostra Chiesa locale e tante diocesi sorelle. Mi sembra quindi opportuno sottolineare come tutti noi abbiamo il dovere dell'edificazione e dell'accoglienza verso quanti saranno nostri ospiti, ma soprattutto nostri fratelli nella fede. La partecipazione ai vari pellegrinaggi zonali, opportunamente preparati e fervorosamente vissuti, sarà un motivo rilevante di edificazione e di testimonianza, che avremo cura di offrire a quanti da ogni parte saranno pellegrini con noi. Ma l'edificazione più preziosa sarà quella che sapremo dare con un impegno di accoglienza cortese e generosa verso tutti. Così dovrà essere nelle nostre Chiese, nelle nostre comunità, nelle nostre case, negli incontri di ogni genere anche quelli occasionali per le nostre strade. Torino ha sempre goduto fama di essere città cortese e sarà preziosa testimonianza evangelica se i credenti, in questa occasione singolare, sapranno non solo confermare tale fama, ma accrescerla col calore della fraternità cristiana.

In nome della diocesi dò il benvenuto più cordiale a tutti i pellegrini del mondo con l'augurio che il « *Volto della Sindone* » sia per tutti una visione che aiuta ad incontrare veramente Gesù Cristo e ad esserne affascinati per la vita. E il Signore custodisca e benedica questi giorni come i giorni della sua pace e della nostra speranza.

✠ Anastasio A. Ballestrero, arcivescovo

INIZIO DELL'OSTENSIONE

Alle ore 17 di sabato 26 agosto c'è stata la Concelebrazione eucaristica inaugurale dell'Ostensione (« Messa della Sindone »), presieduta dall'Arcivescovo Anastasio Ballestrero. Con lui hanno concelebrato i Vescovi (tra parentesi la città di residenza): Carlo Aliprandi (Cuneo), Luigi Bettazzi (Ivrea), Vittorio Bernardetto (Susa), Giuseppe Cambiaghi (Novara), Carlo Cavalla (Casale Monferrato), Nicola Cavanna (Asti), Giovanni Dadone (Fossano), Giuseppe dell'Omo (Acqui Terme), Francesco Maria Franzi (Novara), Giuseppe Garneri (Susa), Pietro Giachetti (Pinerolo), Massimo Giustetti (Mondovì), Jose D. Langton (Menivia, Galles), G. J. Mendiharat (Salto, Uruguay), Giuseppe Moizo (Acqui), Giovanni Picco (Vercelli), Paolo Pollicita (Ordinario Palatino, Roma), Fausto Vallainc (Alba), con una settantina di sacerdoti. Numerose le autorità presenti (tra cui il ministro Gullotti e il Presidente della Regione Viglione). Commentando le letture bibliche Isaia 52, 13 - 53, 5; Apocalisse 1, 4-8; Marco 15, 42 - 16, 8.

L'Arcivescovo ha pronunciato, di fronte a 5-6000 persone, l'omelia che pubblichiamo.

La pagina evangelica vede raccolto, intorno al Signore morto e al suo sepolcro, il sentimento della pietà dei buoni: Giuseppe d'Arimatea che avvolge il corpo benedetto in un « **lenzuolo** », lo depone in un sepolcro nuovo; le prime e sollecite visitatrici del sepolcro che intendono continuare la devozione verso il loro maestro che è stato ucciso. Questa pietà e questa attenzione profondamente umana, intorno alla morte e allo strazio del corpo del Signore, hanno il loro premio. Infatti le creature che furono perseveranti nella pietà, furono anche le prime ad avere l'annuncio della risurrezione, ad essere sconvolte dall'avvenimento glorioso, ad essere mandate ad annunziare che il Signore era risorto.

Ricordiamo questa pagina evangelica perché abbiamo bisogno che la nostra fede nella risurrezione del Signore si faccia sempre più viva ed incisiva nella nostra vita di credenti e nella nostra coerenza di cristiani. Ci pare di rivedere il gesto di quelle pietose creature che, per prime, circondarono di tenerezza e di pietà quello che restava del corpo del Signore morto. Ci pare di ripetere il loro gesto davanti alla santa Sindone, immagine suggestiva e misteriosa che ci riconduce a rivivere l'avvenimento evangelico attraverso la profonda suggestione e attraverso la forza evocatrice dell'immagine. Sappiamo che questa « **immagine** » non è oggetto né motivo della nostra fede, ma sappiamo anche che noi, come umane creature, abbiamo bisogno di fede e non ce ne vergogniamo, specialmente in un tempo in cui sembrerebbe che il linguaggio torni ad essere soprattutto linguaggio di segni.

Eccoci davanti alla Sindone. Ci ha portato qui non soltanto una centenaria tradizione torinese — alla quale siamo affezionati e della quale siamo fieri — ma soprattutto il bisogno che la nostra fede venga sostenuta dai « **segni** »: alle volte i « **segni** » non hanno nulla a che vedere con la teologia, ma piuttosto con l'umanità. I « **segni** » hanno bisogno di essere presenti in mezzo a noi, dove si moltiplica-

cano i messaggi: proprio per questo non è giusto che i segni evicatori e stimolatori della fede e della speranza, vengono fatti tacere.

Che cosa proviamo davanti alla Sindone? Prima di tutto un desiderio profondo e struggente della presenza di Cristo: non dei suoi « **segni** », ma di Lui, del Salvatore Gesù che il Padre ha mandato per amore nel mondo, colui che è venuto per amore e che ha dato la propria vita, abbandonandola allo strazio, all'iniquità, alla crudeltà degli uomini. Abbiamo bisogno di questa presenza e anche questo « **segno** » della Sindone ci conforta perché sembra dirci che il Signore è fedele alla sua parola: « **Io sono sempre con voi** ». Questa parola va in fondo al nostro cuore perché la promessa del Signore è consolatrice. Lo abbiamo con noi, anche se non lo vediamo (perché è assunto nella gloria), non lo sentiamo non perché non parli, ma perché siamo sordi e non riusciamo ad incontrarlo nell'immediatezza di uno scambio e di un incontro che ci colmi di consolazione e ci ravvivi. Eccoci allora, in umiltà, a servirci del « segno ». Quanto è desiderata nel mondo la presenza di Cristo Signore! Come vorremmo dire a Cristo: « **Signore, che io veda** », o ancora meglio: « **Signore che io ti veda, perché il tuo volto sia la luce della mia vita e la forza del mio cammino** ».

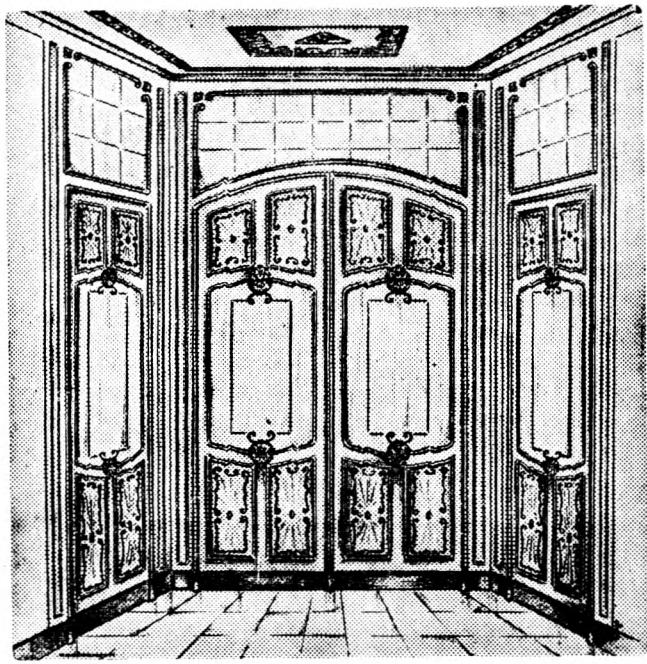
Mentre riusciamo ad intravedere il volto sfigurato del Signore ucciso, non possiamo non pensare che questo Signore è uno come noi, che ha conosciuto la vita terrena, l'esistenza di questo mondo, le vicende della convivenza umana, il travaglio della storia. Cristo ha conosciuto tutto questo e ne porta i segni. Gesù crocifisso riesce, attraverso la luce misteriosa della fede, a diventare per noi anche il volto di tanti nostri fratelli. Se guardiamo Cristo crocifisso non è per dimenticare loro. Al contrario. Guardando a Lui impariamo a riconoscerlo in tante creature che popolano la nostra città, il nostro Paese, il mondo. Esse portano il segno della croce, le stigmate dolorose incise nella carne e nello spirito.

Ci sentiamo più fratelli vedendo il crocifisso. Ci sentiamo più capaci di capirli e soprattutto di operare per loro. Vorremmo asciugare il volto di tante creature che piangono; lenire le ferite di tante persone che soffrono; procurare la libertà di tante persone che sono schiave; consolare il cuore abbandonato e rifiutato di tante creature che sono sole. Come vorremmo, pensando alle sofferenze di Cristo, diventare consolatori del mondo! Ma conosciamo la fragilità dei nostri desideri, la povertà della nostra generosità. Per questo ci accostiamo a Cristo crocifisso con una speranza umile e fiduciosa. L'esperienza, che ci accingiamo a vivere, con la ostensione della Sindone — evocatrice della morte e della passione del Signore — ci cambi, ci converta, ci faccia capaci di leggere la realtà di ogni giorno con cuore fraterno, con spirito illuminato, con intuizioni profetiche, perché la salvezza diventi sempre più vera e piena. Sono le speranze che affidiamo a Cristo Signore, che si fa presente nell'Eucaristia, ed è presente nella comunione misteriosa della Chiesa.

In questo momento — mentre siamo in preghiera e desiderosi di fare un'esperienza di fede che ci renda migliori, non possiamo fare a meno di sentire la comunione della Chiesa anche per un altro motivo. Come possiamo non pregare per il Conclave? Come possiamo non affidare a Cristo, il Signore il Pastore e lo Sposo della Chiesa — per la quale ha dato la vita, ha effuso il sangue, si è abbandonato alla violenza degli uomini — questa stessa sua Chiesa? Preghiamo affinché in

questo momento la forza, la potenza, la luce dello Spirito Santo guidì il Conclave in una scelta che per la Chiesa ha tanto significato e tanta importanza. Non abbiamo curiosità, ma soltanto speranza e preghiera. Sappiamo che Cristo è fedele alla Chiesa. Ci pare di dover essere partecipi di questa fedeltà, di gioirne e di goderne con Lui perché la Chiesa sia coronata da gaudio e riprenda il cammino con Cristo Signore, ancora una volta presente, non con il segno venerabile di una reliquia come la Sindone, ma con un segno vivo e palpitante qual è un nuovo Papa.

Vorremmo che tutto questo colmasse il nostro spirito anche per dare a questa celebrazione, non solo la dimensione commemorativa di un centenario, ma la dimensione più preziosa di un avvenimento di Chiesa che coinvolge tanti spiriti e tanti cuori, che armonizza le attese e i desideri, e diventa così una benedizione del Signore e una consolazione per noi.



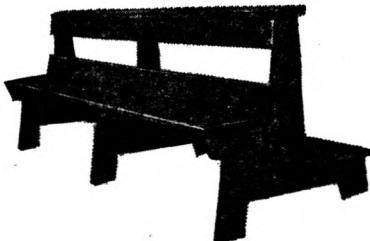
Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

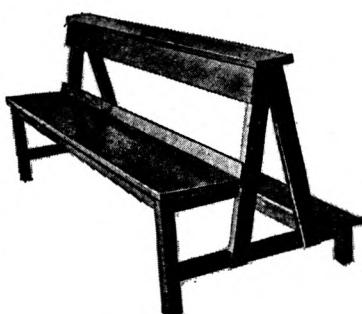


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

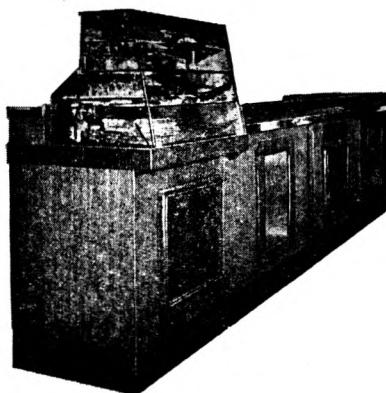


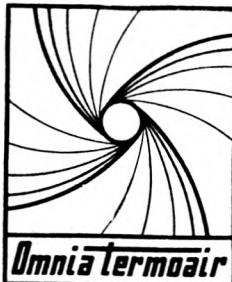
Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ





L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROPONE:

Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALASARIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

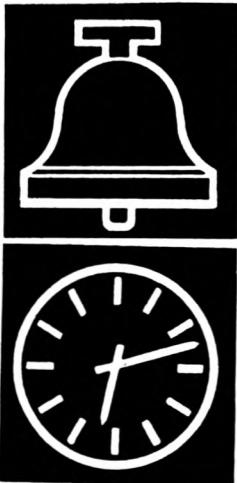
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

Cav. ROBERTO TREBINO

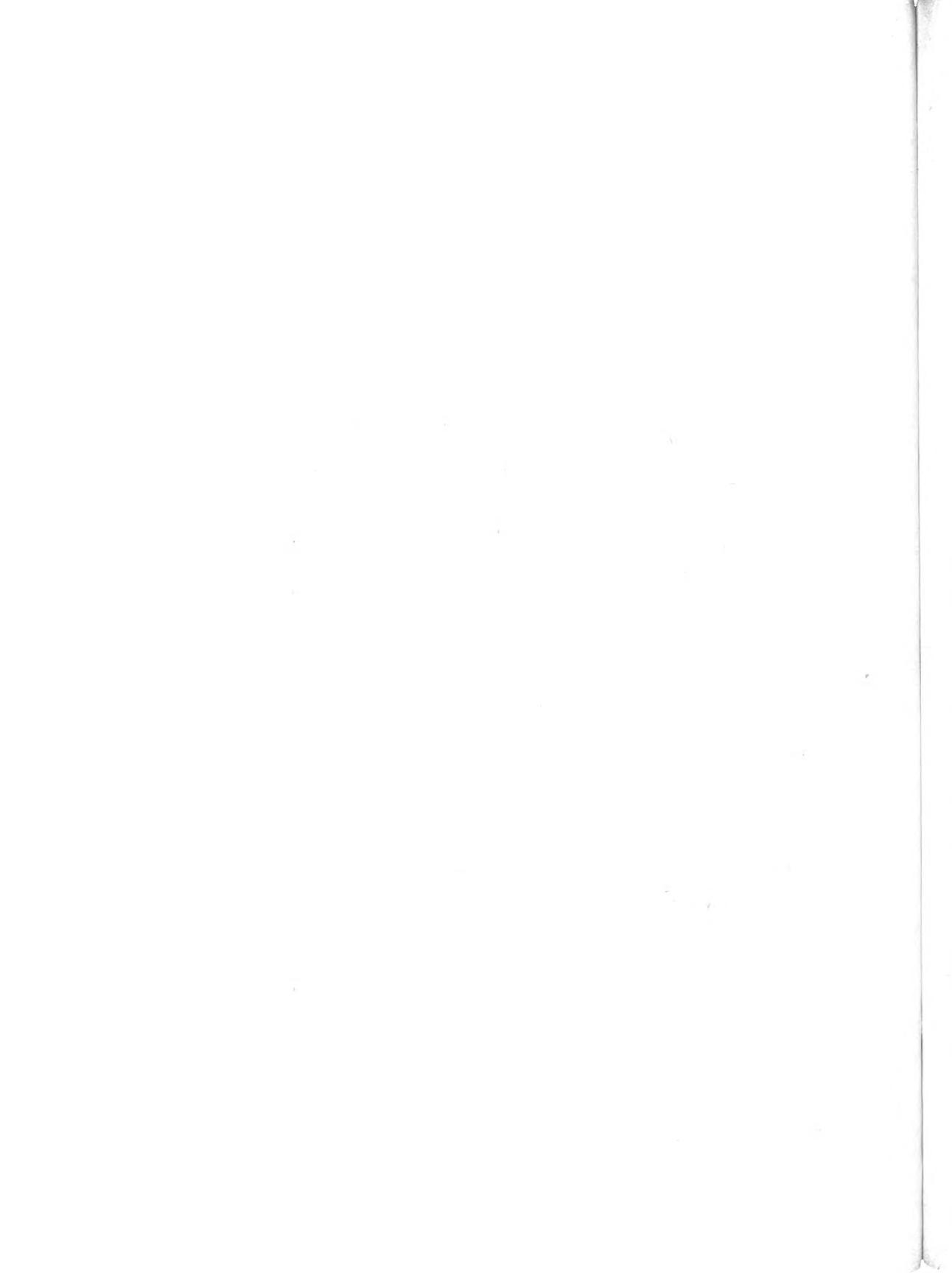
16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO

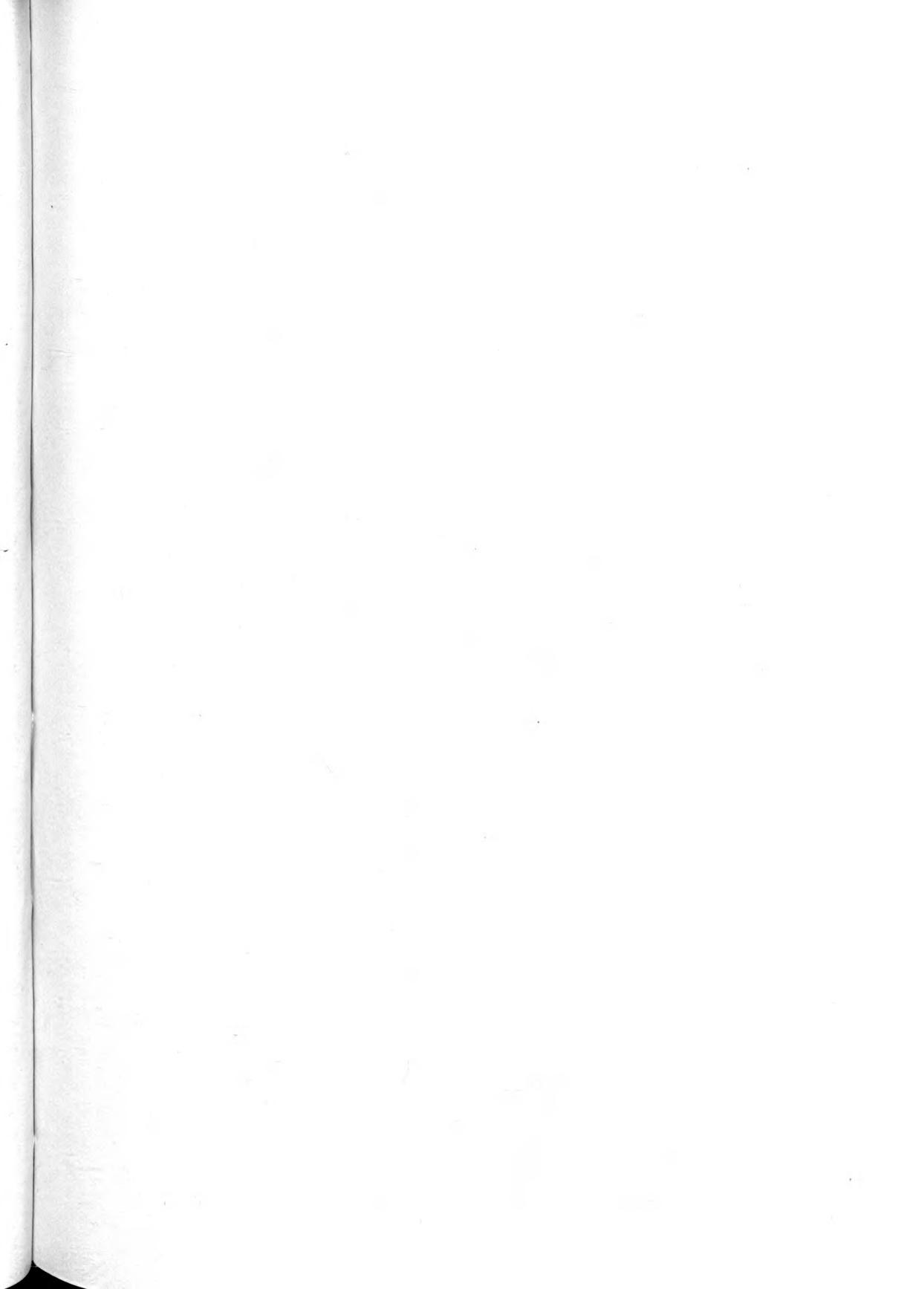


L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE . CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

-
- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
 - Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
 - Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO
- I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.





N. 7-8 - Anno LV - Luglio-Agosto 1978 - Sped. in abbon. postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24